

Biblioteca
Civica di Verona

D

396

5

1816

© Biblioteca Civica di Verona

TRAJANO

IN DACIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNEVALE DELL' ANNO

1816.

© Biblioteca Civica di Verona

SECONDA EDIZIONE



TIPOGRAFIA BISESTI

In Via Nueva alla Speranza.



ONI D'ANNO

IN D'AGLIA

D'AMMARA MUSICA

PIRELLA

TEATRO FILARMONICO

LEANDRO GIUSTI

LA CANTANTE DAME VINA

8131

© Biblioteca Civica di Verona

LEANDRO GIUSTI.

L'unanimità de' vostri voti
mi ha chiamato di nuovo a dare
sul vostro Teatro uno Spettacolo



87

ARGOMENTO.

ADINARIA ET HARMONIA

non indegno di Voi, e de' miei
Concittadini. Eccolo, io ve lo
presento, ed anzi a Voi rispettosa-
mente lo umilio nella lusinga
che il mio gelo, le assidue cure,
ed il non lieve dispendio otterranno
il Vostro ed il Pubblico agradi-
mento.

I Daci che dai Greci furono chiamati Ge-
ti, riportarono alcune vittorie contro i Romani
sotto l'Imperatore Domiziano, ma giunto che fu
all'Impero l'ottimo Trajano, mal soffrendo la
vergognosa pace comperata dal suo vile Anteces-
sore portò l'armi vittoriose sin dentro le mu-
ra di Zarmisengethusa città capitale della Da-
cia. Il nome di quel grande Imperatore erasi
già reso celebre sul Reno, e sull'Eufrate, cosic-
ché alcuni d'più illustri Daci abbracciarono
il partito Romano, e fra questi fu anche Zomu-
scu padre di Colmira, moglie di Decebalo Re
della Dacia. L'amor conjugale, ed il rispetto
figliale di Colmira, l'odio nazionale di Dece-
balo contro i Romani, e la clemenza di Tra-
jano formano l'intreccio del Dramma Il resto
serve di episodio all'azione principale che ter-
mina in lieto fine, sottomettendosi il vinto alla
generosità del vincitore. Si avverta, che questa
guerra Dacica fu la prima di cui Trajano ri-
portò compiuta vittoria, e che poche, ed infor-
mi sono le notizie che, su di tal guerra, ci
abbiano lasciate Dione, Cassio, Svetonio, Eu-
tropio, Tacito, e Plinio, ciò non ostante dalla

Colonna che il Senato eresse a Trajano in sì celebrata occasione, e che tutt'ora esiste in Roma, molte particolarità rilevansi, e specialmente la ferezza de' Daci, e la sommissione di Decebalo.

La scena si rappresenta nella Città di Zarmisengethusa Capitale della Dacia, e sue vicinanze.

La musica è del Celebre Maestro Sig. Giuseppe Nicolini di Piacenza.

Q Biblioteca Civica di Vienna

PERSONAGGI

TRAJANO Imperator de' Romani.

Il Sig. Diomiro Tramezzani.

COLMIRA moglie di Decebalo

La Sig. Giuseppina Fabre.

DECEBALO Re de' Daci

Il Sig. Gio. Battista Velluti

ZOMUSCO Padre di COLMIRA, e di

Il Sig. Vincenzo Botticelli.

ARMONDA promessa Sposa a

La Sig. Catterina Moretti.

MASSIMO Comandante di alcune Legioni Romane.

Il Sig. Gaetano Dalmonte.

Un picciol figlio di Decebalo.

*Coro di Daci.
Romani.*

Comparse.

Soldati (d' Infanteria Romana, e Littori
(d' Infanteria Dacia.

Sacerdoti Daci, Grandi e Donzelle.

*Direttori dei Cori
Signori PANATO e BARCA.*

*Inventore del Scenario tutto nuovo
Il Signor CARLO EDERLE Veronese.*

*Il Vestiario sarà eseguito, e diretto dal capitalista
Sig. GIOVANNI GUIDETTI Milanese.*

*Macchinista
Sig. CELESTE VAI Bresciano.*

*Attrezzi sta
Sig. GIOVANNI ZURLINI di Parma.*

MUTAZIONI DI SCENE

Accampamento militare sparso di varie tende, sul davanti: da un lato il Padiglione di Decebalo: in prospetto veduta della Città.

Luogo alpestre ingombrato da spaventevoli dirupi ove esiste una Caverna.

Atrio della Reggia di Decebalo.

ATTO SECONDO

Strada che conduce al Carcere.

Prigione.

Luogo magnifico, ed aperto, che introduce al Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare sparso di varie tende, sul davanti da un lato il Padiglione reale di Decebalo, da lontano veduta della Città.

Coro di Guerrieri, Colmira accompagnata da Grandi esce dalla tenda; indi Armonda dalla Città, dando segni d'agitazione.

Coro di Guerrieri.

Dell'aquile feroci
Cadranno al suol gli artigli;
Vedran di Marte i figli,
Qual sia de' Daci il cor.
Viva il Guerrier, che intrepido
Sprezza l'ardir Romano,
Che mai non diede invano
Prove del suo valor.

Colm. I vostri voti, o Prodi,
Secondi il Giel pietoso;

Biblioteca Civica di Verona

Regga del caro sposo
Il brando vincitor.
Al vostro dir ritorna
Serena alfin quest' alma;
Ignota e dolce calma
Tutto m' innonda il cor.

Arm. Colmira ...

Colm. A che ne vieni?

Perchè sì inesta, Armonda ... E donde mai
Tanto timor? Parla ... che avvenne?

Arm. (da se) Oh Dio!

Colm. Quale arrechi novella?

*Arm. (con agitazione) Io stessa, io vidi,
Dall' alto d' una torre incaminarsi
Tacitamente le nemiche schiere
A questa volta ...:*

*Colm. Ah! non temer... mel credi,
Invan tenta Trajano
Sotto il giogo Romano
Ridur la Dacia. Un sol momento, e poi
Del mio sposo il valor vedrai qual sia.*

SCENA II.

*Massimo, e dette, indi Zomusco preceduto
dai Littori.*

Mas. A te di Roma un messaggier s' invia

*Colm. S' introduca costui: * Roman tu sei?*

(una Guardia parte.)*

Mas. Io son tal per mia sorte.

Colm. (con sorpresa) Eterni Dei!

Arm. Il Padre, oh Dio! (da se.)

*Colm. Tu dunque messaggiero
Padre, sei dei Romani?*

Zom. Dà lode al Ciel, se il sono:

*A Decebalo io vengo
Nunzio di Roma; e guerra, e pace a lui
Offre Roma per me: del gran Trajano
In questo foglio espresso
Reco il Sommo voler.*

Colm. Porgilo.

Arm. (da se) Io tremo

Colm. Al tuo Signor lo reca e tu frattanto

*(dà il foglio ad una Guardia
che parte.)*

*Messaggier di Trajan, siedi e m' ascolta
(siedono.)*

Dimmi qual mai cotanto il cuor t'accende

Cura di questi Eroi?

Qual cura? il primo

Zom. Dell'uom sacro dovere,
La salvezza comun, la pace, (il soglio.) (da se.)

Colm. Pace dunque consigli

Tu che in Dacia nascesti?

Zom. Per non versare della patria il sangue,
Chieda egli pur Decebalo la pace,
E i sensi imiti di Zomusco.

Colm. Oh Dio!

Così tranquillo in volto

Porgeresti al mio sposo un tal consiglio?

Zom. E' zel di patria.

Colm. Tu di patria amante? ... (con forza.)

Tu che serva la vuoi?

Zom. Di Roma l'amistade

Servitudo non è.

Colm. Deh! pensa, o Padre (con gravità.)

Zom. Io qui... non venni, o figlia, (s'alza con dispetto.)

Taco a garrir.

(Colm. s'alza.)

Mas. (a Colm.) Ritorna

L'Araldo, o Principessa.

(Colm. riceve dalla guardia il foglio di
Dec. lo scorre rapidamente coll'occhio,
indi lo porge con gravità a Zomusco.)

Colm. Or leggi, e pago

Vola a Trajan

Arm. Che sarà mai? (da se.)

Zom. (legge forte) Al Duce

De' superbi Romani

Ritorni il messaggier. Pace non compra

A prezzo di viltade

Chi fe' sconfitte rimaner sul campo

Sei legioni col Console Sabino

Mas. Rimiembranza Crudele! (da se.)

Zom. (seguita a leggere.) E sappia alfine
Che Decebalo vuole eterna guerra.

E guerra avrai superbo! (con ironia.)

Colm. Ah Padre! a senti!

Zom. Prentenderesti nella sua follia

Compagno avermi?

Colm. Egli è mio sposo....

Tu la patria tradisci.

Zom. Vanne: finchè tu nutri

Sentimenti sì rei,

Non ti son padre, e figlia mia non sei.

(parte Colm. poi Mass.)

Par che già s'apra irato,

A fulminarmi il Cielo

Tremo, vacillo e gelo,

Tutto mi desta orror.

Ah! fuggi dal mio petto,

O servi ad altro oggetto,

Rimprovero funesto

D'un pertinace cor.

parte.

SCENA III.

Mentre al suono di tamburo i **Daci** si schierano per battersi, si vede venir **Decebalo** con due aiutanti, che ordinano le file. Dalla parte opposta **Traiano** con **Massimo** alla testa delle Legioni Romane a piedi, che si dispongono alla battaglia.

Dee. Il braccio mio guerriero
Ti sfida al gran cimento . . .
Tra. Tu non mi fai spavento
Io ti saprò domar.
Dec. Perfido!
Tra. Mentitore!
a 2 (Ah! che nel petto il core,
(Mi sento già infiammar!

(mentre **Traiano** incalzando **Decebalo** si perde di vista, segue valoroso combattimento in cui da' Romani sono posti in fuga i **Daci**, e resta il campo vuoto.

SCENA IV.

Decebalo senza cimiero, col brando nudo
indi **Colniru**.

Dac. Vinceste, avversi Numi;
Ma non avrà la gloria
Trajan d' addurmi al suo trionfo appresso.
Saziati pure, o Sorte a me funesta,
Colla mia morte

(mentre vuol abbandonarsi sulla punta
della spada giunge **Colmira**.

Colm. Anima mia t' arresta!
Dec. Non trattenermi oh Dio! deh! lascia ch' io
Appaghi il mio destin. (ripone il brando,
Colm. Non abbia il vanto
Roma della tua morte. A trattenerti
Non ho virtù bastante?

Dec. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra.
Colm. Iniqua sorte!
Dec. Sposa non disperar . . .
Colm. Ho mille in seno
Cagioni di dolor...

Dec. Forse in periglio
E' il nostro amato figlio?
Dov' è, chi 'l custodisce?
Colm. Al caro amico,
Ergasto lo fidai.

Dec. Deh! si conservi
Quest' unica speranza
Delle vendette mie!

Colm. Possa egli un giorno
Del padre sventurato
I torti vendicar... Qual mai ci resta
Speranza di salvezza?

Dec. Il tempo, e i Numi
Consiglio ci daran Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio... Anzi, fia meglio
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Fra quei dirupi troveremo; in quella
Tenebrosa caverna, io là t'attendo.
(accennando di lontano.)

Calm. Vado...

Dec. Mi lasci?

Colm. Ah! teco

Si rimane il mio cor...!

Dec. Che pena!... oh Dio!

Prendi un tenero amplesso, idolo mio.

Ah! se mi lasci, o cara,

Nel tuo partir io sento

Troppa crudel tormento,

Che sospirar mi fa.

Perfide stelle ingrate!

Non date all' idol mio

Sì barbaro dolore,

Se non volete, oh Dio!

Aver di me pietà.

Tu sei 'l mio dolce amore,

La mia felicità.

(partono.)

SCENA V.

Atrio nella Reggia di Decebalo

[*Zomusco, e poi Trajano preceduto dai Littori, Soldati Romani, e Coro.*

Zom. Qui vien Trajano...

Ah! mio signor permetti
Che sulla destra vincitrice imprima
Devoto bacio!...

Tra. Al seno mio ti stringo,
Prence fedele amico, di mia gloria
Il trionfo miglior rimane ancora.

Zom. E qual è mai signor?

Tra. La mia clemenza;
Decebalo dov'è?

Zom. Forse il suo scampo
Tenterà colla fuga. E' sol de' vili
Questo il rifugio...

Tra. Altero sì, ma vile,
Decebalo non è (ben ti conosco,) (da se.)
La tua ambizion m'è nota almen procura
Di rintracciare il figlio. Egli potrebbe
Agevolar l'impresa.

Zom. Altro non vuoi?

Tra. T' affretta, il figlio solo
Qui mi conduci.

Zom. Ad obbedirti io volo. (parte)

Tra. Io non saprei, qual più in colui sia sete,
O di regno, o di sangue. Ah! chi s'appressa?
Qual donna fia mai questa?

SCENA VI:

Colmira, e detto, indi Zomusco.

Colm. Quegli chi mai sarà?)

Tra. (Guarda, e s'arresta)
T' avvicina; Chi sei?

Colm. Colmira . . . e tu?

Tra. Trajano...

Colm. (Che incontro, oimè, fatal!)

Tra. Tu la consorte
Del vinto Re spergiuro?

Colm. E tu di Roma
L'inzaziabil Tiranno?

Tra. A donna imbelle
Perdona il vincitor.

Zom. Signore, il figlio
Di Decebalo invan cercai finora.

Colm. Si cerca il figlio mio?... Ah! se in te regna
Pietà....

Tra. Dov'è il tuo figlio?

Zom. In qual parte il celasti?

Tra. Decebalo dov'è?

Colm. Che si pretende?

Tra. Or che la Dacia è doma

Vuo' che al mio piè Decebalo col figlio
Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.

Colm. Trajano tu t'inganni :

Capace di viltà, credimi pure,
Decebalo non è; s'egli ti fugge;
L'incontro evita
D'un nemico Tiranno:
Troppo palesi son le vostre frodi
Le violate promesse...

Tra. Non irritarmi più, riedi al tuo sposo
Digli, che sol la gloria ama Trajano;
Che fraude non conosce,
Che Amico, non tiranno
Troverà il vincitor, ma non s'abusa
D'un atto di clemenza, e non presuma
Contrasta lo di più, che spera in vano
Toglier gli allori al vincitor Romano.
Son vincitor regnante

Posso, comando e voglio,
V'ha chi resista a me?
Il temerario orgoglio,
L'audace cor dov'è?

Per te d'un Padre Amante (a Colm.
Farò tacer l'affetto;
Per lui lo sdegno in petto
Farò parlar d'un Re. a Dec.
(parte.)

Zom. Che mai facesti! a qual funesto passo
Or sei giunto, o Zomusco!... Il dardo è tratto;
Non miro ovunque io volga
Le atterrite pupille
Che immagini d'orror... ah! tardi io sento
Il rimorso crudel del tradimento. (parte.)

SCENA VII.

Luogo alpestre ingombro di spaventevoli dirupi,
da cui con difficoltà si discende per due tor-
tuose ed aspre vie nella sottoposta valle, ove
esiste una caverna.

Si vede scendere dalla cima del dirupo Colmira col figlio, indi Decebalo, ed in fine Zomuso con Soldati Romani, e dalla parte opposta Trajano con altri Soldati, e Coro.

*Colm. S*telle!... dove m' inoltro?
(dall'alto del dirupo.)

Figlio non paventar, teco son io.
Tu palpiti, mio bene?... lascia che tremi
Chi di morir paventa... agl' infelici
E' sollievo la morte... Ah dove sei
Sposo adorato!... è questo il luogo, oh Dio!
Che far dovrò?... qui... sola...
Parmi che alcun s' appressi;
Ove trovar consiglio...

Là dentro asconderò me stessa e il figlio.
(entrano nella caverna.)

Dec. Per queste orrende balze invan m' aggiro;
Giunger non veggo, oh Dio!...
Qualche sventura
Presagisce il mio cor... quest' atro speco

Mi fa terrore... un calpestio là sento.

(mentre s' avvicina alla caverna, sorte impaurita Colmira col figlio.)

Colm. Sposo....

Dec. Che avvenne?

Colm. Ahimè!... che fier spavento!

Zom. Fuggite indarno: olà. (dall'alto)

Tra. Sei prigioniero.

(i Soldati incatenano Decebalo, ed il figlio.)

Colm. Barbari, risparmiate

Almen quell' innocente...

Dec. Oh Ciel tiranno!... (parte co' Soldati.)

Tra. La sorte loro sol da te dipende;

Se a' preghi tuoi si rende,

Quell' alma austera

Giuri amistade a Roma,

E liberi saranno e sposo, e figlio.

Colm. In qual tenera parte

M' assalisci, o crudel! lo sposo e il figlio

Mi rammenti spietato? qual nuova è questa

Smania per me terribile e funesta.

Crudel... tiranno!... saziati,

Compisci il tuo furor:

Ferisci pure, uccidimi

Prenditi il sangue ancor.

Che se non hanno i Dei

Pietà del mio dolore,

In chi dovrò sperar?

Almeno il Genitore

Abbi di me pietà.

Padre...

Ti scosta ingrata

Zom.

Colm. Signor...
Tra. Di me paventa
 Trema del mio rigor.
Colm. Madre più sventurata
 Di me chi vide ancor?
Coro. Misera, abbandonata!
 Compiango il tuo dolor.
 (partono tutti.)

SCENA VIII.

Atrio come nella Scena I.

Armonda, e Massimo.

Arm. Tu accendi il desir mio
 Con tanti encomj, che mi fai di Roma.

Mas. Se la vedessi.*Arm.* E che vedrei?*Mas.* T' arresti?

Qual dubbio, ohimè! tu sei l'anima mia:
 Oh Ciel! forse non m' ami?

Arm. Cessa di sospirar, quando Imeneo
 Compirà nostra speme,
 D'amore allor, vaneggiaremmo insieme.

Non curo un amante

Che mesto, tremante

Tutt' ora sospira,

S'affanna, delira,

Parlando d'amor.

Palese dall' opre,

Ma non dagli accentti,

L'affetto si scopre
 D'un tenero cor. (parte.)
Mas. Da' detti suoi comprendo,
 Che nella Dacia sono affatto ignote
 D'amor le tenerezze...

SCENA VI.

Colmira e detto, poi Trajano con Zomusco, Guardie, e Coro; indi Decebalo fra Soldati Romani incatenato.

Colm. Massimo...*Mas.* Mia Regina...*Colm.* Ah! tu non sai,

Che vivon fra ritorte
 Il figlio, ed il consorte... ah! se il tuo core
 Sente pietà...

Mas. Non posso

Che compiangere solo il tuo dolore. (parte.)

Colm. L'alma indurita ha questi ancor: io fremo:
 Al carcere si vada, ma vegg'io
 Appressarsi Trajan col genitore,
 S' ascolti in parte ascosa. (si ritira.)

Tra. Or qui a momenti
 Decebalo ne venga (partono i Littori.)

La prigion, la sconfitta
 Gli avranno alfin domato il fier talento.

Zom. Non lo sperar, Signor, tu non conosci
 Quell'anima feroce.

Tra. Alla grand' opra
Servi tu con lusinghe, e con promesse
Scuoti quel duro cor: solo clemenza
Nell'alma io sento.
Zom. Appunto
Eccolo che sen vien.
Colm. (Che mai si tenta?)
Dec. Che si vuole da me? perche fra queste
Mie soglie io son guidato?
Zom. (Oh lui meschino!)
Tra. (E' in ceppi, eppur minaccia.)
Dec. Parla, che vuoi?
Tra. Se cangiaro opinione i miglior Daci
Tu sol vorrai l'impegno
Indarno sostener?
Dec. Degli altri l'incostanza
Fa più saldo il mio cor.
Tra. Sol, che amistade
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso
Farà, che ti sien resi
I pugni a te più cari;
E patria, e regno, e sposa, e figlio...
Dec. Basta
Questi dell'amor mio,
Sai, che gli oggetti sono
Ma a prezzo tal io non accetto il dono.
Colm. (Bella costanza.) (da se.)
Tra. (Furibondo orgoglio) (da se.)
Zom. (Si ricorra all'astuzia) assai più saggia
E' tua consorte; che cedendo al fato
Già romana divenne, e di Trajano
L'eroiche doti adora!

27

Colm. (Oh rea menzogna!) (da se.)
Dec. Dunque lungi da me, la vil s'arrese?
Colmira mi tradi? Sorte tiranna!
Perfida Sposa!
Colm. Il genitor t'inganna.
Dec. Colm. a 2.
Gelida mano io sento
Che già m'opprime il cor.
Tra. Zom. a 2.
A qual crudel cimento
M'espone il mio furor!
Dec. Colm. a 2.
No, che un più tristo giorno
Per me non vidi ancor.
Tra. Zom. a 2.
Non veggo a me d'intorno
Che immagini d'orror.
Tra. Empj, se voi sprezzate
Il mio pietoso amore,
Col giusto mio rigore
Io vi farò treinar.
Dec. Se fido è il ben che adoro,
Disprezzo la mia sorte,
L'aspetto della morte
Non mi fa paventare.
Colm. Non dubitar, mio Bene,
Solo per te m'affanno;
Il genitor tiranno
Ti volle oh Dio ingannar!
Zom. Trema, superba figlia
D'un genitor offeso:
Folle, chi ti consiglia
(a Dec.)

- Tra.** La morte ad incontrar.
Dec. Perfidi. (a Dec. e Colm.
Zom. Oh Dio ti sazia! (a Tra.
Indegni!
Dec. Vil . . . (a Zom.
Colm. Spietato . . . (a Tra.
Tra. Empj, se v'ostinate
Io vi farò tremar.
 a 4.
Fremo di rabbia, e sento
L'anima a lacerar.
 a 2
Il sangue nelle vene
Mi sento oh Dio gelar.
 a 4.
Quando le nostre penne
Dovranno terminar!
Tutti.

O Dio! che fier tormento
Ho
Han mille furie in petto
Fremo di rabbia e sento
L'anima lacerar.
 palpitar.

Fine dell' Atto Primo.

PROGRAMMA
 DEL
 B A L L O.

A L

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

*Il Cesare in Egitto è il Ballo Eroico che
ho l'onore di esporre su queste illustri Scene.*

*Se questa produzione, che per la prima
volta ardisco sottoporre al vostro sguardo, po-
trà non demeritare il comune compatimento,
avrò ottenuto abbondantemente il compenso alle
mie fatiche, e nulla mi resterà a desiderare,
oltre l'onore di rassegnarmi con tutto il rispetto.*

Vostro Devotiss. Obbligatiss. Servitore

Angiolo Tinti.

CESARE IN EGITTO

BALLO EROICO

TRAGICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI.

ARGOMENTO.

© Biblioteca Civica di Verona

I Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto ed inseguito da Cesare si ricovrò presso Tolomeo Dionisio Re d'Egitto, che dimentico degli antichi benefici ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa e si recasse in dono a Cesare, ciò fu eseguito; ma il vincitore, invece di gioirne, se ne sdegno, e ne pianse.

Cleopatra, sorella di Tolomeo, si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi, mediante l'autorità dello stesso Pompeo erasi

usurpata l'intiera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.

La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l'eloquenza de' suoi ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; né s'ingannò.

Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d' Achilla, divenne traditore per la seconda volta.

La vita di Cesare fu in pericolo, ma sottrattosi egli alle insidie de' congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto Regno, e ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.

Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere a lato della Dea.

Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondata la presente azione.

PERSONAGGI

CAJO GIULIO CESARE

Sig. Ferdinando Gioja.

CAPITANI delle Legioni, e Confidenti di Cesare

Sig.ri Luigi Silva, e Giuseppe Pomiati.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo

Sig.^{ra} Teresa Tinti.

TOLOMEO DIONISIO Re d' Egitto

Sig. Francesco Perelli.

APOLLODORO fra Primarj del Regno, amico di Cleopatra

Sig. Francesco Scalabrini

ACHILLA Confidente di Tolomeo, ed Amante non corrisposto di Cleopatra.

Sig. Angiolo Tinti.

POTINO

Sig. Andrea Coccia.

TEÓDORO

Sig. Carlo Paganetti

SETTIMIO

Sig. Giacomo Brianza

JEMIRA Confidente di Cleopatra

Sig. Rachele Corticelli.

BALLERINI

Compositore dei Balli

Signor ANGIOLO TINTI

Primi Ballerini Serj Assoluti

Signori

AMALIA MOZZARELLI , FERDINANDO GIOJA , FOSCA TINTI

Primo Ballerino di mezzo Carattere

Sig. FRANCESCO PERELLI

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Sig.ri GIACOMO BRIANZA , ANDREA COCCIA , CARLO PAGANETTI

**Sig.re (TERESA MORGANTI , ANNA PIROLA
(RACHELE CORTICELLI , ANTONIA GARDELLA**

Secondo Ballerino anche per le Parti

Signor FRANCESCO SCALABRINI

Altri Ballerini per le Parti

Sig.ri LUIGI SILVA

GIUSEPPE POMIARI

Con numero 8 Amorini , 24 Ballerini di Concerto ,

e 52 Figuranti .

ATTO PRIMO

Atrio della Reggia corrispondente al mare. Gruppi di statue , e distintamente quella di Pompeo nell' atto d' incoronare Tolomeo Dionisio. Flotta di Cesare in qualche distanza.

Tolomeo pensoso fra suoi Consiglieri. Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare. Turbamento ed incertezza di Tolomeo , che domanda parere. Apollodoro è d' avviso , che si occulti il delitto ; Potino , che si presenti il dono. Prevalle il consiglio di quest' ultimo.

Si avvicina la flotta di Cesare : le navi approdano. Sbarco d' alcune Legioni romane. Comparisce l' Eroe : ammirazione , ed ossequio universale: egli riconosce , ed abbraccia Tolomeo ; ma si turba non veggendo Cleopatra.

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all' esecuzione del concertato progetto. Dà intanto il Dittatore di Roma a Publio , e a Decio degli ordini secreti. La vista del capo di Pompeo produce sull' animo di Cesare un effetto contrario all' aspettazione de' scellerati. Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue. Ordina Cesare , che con lo stesso pugnale venga trucidato il traditore , ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo. Gli si offre spontaneamente Apollodo-

ro per attendere alla pompa funebre: Cesare se ne compiace.

Non isfuggono frattanto all'avvedutezza di lui le torbide intenzioni de' Fauri di Tolomeo, e ne impone l'arresto. Le donne pregano: gli Egiziani fremono, i Romani minacciano. Partenza di tutti.

NOTE

Comparisce in un battello Cleopatra sotto menite spoglie, s'incontra in Apollodoro che ritorna dalla celebrazione de' funerali, preceduto da parecchie guardie che portano dentro un'urna le ceneri di Pompeo. Ricusa essa gli omaggi dell'amico Apollodoro, perchè teme, che le guardie la riconoscano, e si manifesti la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo.

Apollodoro assicurandola, che la circostanza è opportuna, congedate le guardie, le si offre per guida. Partono insieme.

ATTO SECONDO

Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d'ingresso; ed all'opposta, altra porta che conduce all'appartamento di Cesare. Varie lampade illuminano il soggiorno.

Si avanza Cesare preceduto da seguito di Guardie e Damigelle, e dopo di aver queste reso omaggio al Dittatore, gli accennano l'Appartamento ch'e-

gli dovrà occupare. Cesare si mostra cortese alle gentili maniere delle Dame, si congeda da esse inoltrandosi nelle reggie stanze.

Giunge Apollodoro, e dopo di aver dato alle Damigelle l'ordine di recarsi dalla Regina, Cleopatra entra nell'Appartamento di Cesare. Ritorna indi fra poco conducendo seco Cesare.

Ignaro Cesare della sorpresa che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell'alcova, scorge Cleopatra in forma di Venere coricata sopra un sofà. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Baccanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni, dirette a sedurre l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante reclama i diritti suoi, di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed ella ordina, che si chiami Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine, ed ha luogo un *pas-de-deux*, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevole corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Sbigottimento d'entrambi all'aspetto di Cleopatra: gelosi trasponti d'Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d'Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un istante il suo regno, onde potersi liberamente introdurre negli

appartamenti reali. Aderisce Tolomeo ad Achilla e fingendo riconciliazione domanda a Cesare la grazia, che Teodoto, Settimio e Potino siano tolti dalla prigione. Il Dittatore lo appaga e comanda che si prepari magnifica festa per l'incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i propri sentimenti nell'atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a comparire Achilla coperto del manto reale di Tolomeo, per condurre a termine il suo perfido disegno. Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le bellezze di Cleopatra che dorme, e la caduta d'una lampada urtata da lui medesimo nell'agitazione degli effetti, attraversano lo scellerato progetto.

Scosso anch'esso Cesare dallo strepito comparisce, si arresta sulla porta e chiama le guardie; Achilla lo riconosce, ed è per ucciderlo. Avvedutase Cleopatra lo impedisce. Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei.

Arrivo e turbamento di Tolomeo nel vedere che Cesare vive, e che il suo proprio manto è nelle mani della sorella: interrogata essa da Cesare narra l'accaduto. Tolomeo tace per non compromettere l'amico. Creduto perciò egli stesso l'aggressore è condotto via fra le guardie romane. Sentenza di Cesare, che Cleopatra regni sola. Ella n'esulta, come altresì i Romani e le Donzelle. Ciascuno si ritira.

ATTO TERZO

Galleria preparata per l'incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Nilo.

Fra lo strepitoso suono de' bellici strumenti, fra i Grandi del Regno e le Donzelle giungono Cesare e Cleopatra. Publio presenta loro Teodoto, Settimio e Potino, che simulatamente rendono grazie dell'ottenuta libertà. Coronazione di Cleopatra, ceremonie e giubilo universale. Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento. Achilla con grosso corpo d'armati piomba sopra i Romani, fra quali segnatamente è preso di mira Cesare, che si trova inerme. Altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei, che sono accorsi in difesa pel Dittatore. Le donne si framischiano e pregano. Sovraggiunge Tolomeo, ch'è stato liberato da Settimio, con altri seguaci. I Romani son costretti a fuggire. Spavento e desolazione delle Donzelle. Cesare dopo aver fatti prodigi di valore, soprafatto dal numero de' nemici, non trova per la sua salvezza altro partito, che quello di gettarsi nel Nilo, lasciando in poter de' nemici lo scudo. Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove. Termina l'atto nella massima confusione.

ATTO QUARTO

Appartamenti Reali.

Desolazione di Cleopatra. Dichiara ella a Tolomeo l'aborrimento che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch'egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull'animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo ed Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigi prestati chiede la destra di Cleopatra. Quanto è pronta l'adesione di Tolomeo, altrettanto energica è la ripulsa della Regina, imperturbabile eziandio all'assoluto comando, e alle minacce fraterne.

Giunge Potino coll'annunzio, che i Romani fanno prodigj di valore. Tutti si sgomentano; Cleopatra ne gioisce. L'arrivo di Teodoto, Settimio, ed altri Egiziani con la notizia, che Cesare vive e trionfa, in questa il giubilo, in quelli lo spavento. Per cenno di Tolomeo, onde celare a Cesare la Germana, si apre una caterata, e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice, giacchè il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche; e parte qual furibondo risoluto di vincere, o morire.

ATTO QUINTO

Oscuro, ed orrido luogo nell'interno della Reggia dove si scende per una scala a chiocciola.

Vani tentativi d'Achilla per ottenere da Cleopatra l'obblivione di Cesare, e la corrispondenza agli affetti suoi. Ad uno stilo, che quel barbaro impugna, ella offre il seno spontaneamente. In faccia a tanta intrepidezza trema esso, e vacilla. Minacciandole finalmente di volerla lasciare colà sepolta, risale la scala. Breve sbigottimento di Cleopatra, rianimata subito dalle strepitose percosse che si ascolta nel muro di questa.

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente inseguito da Publio, da Decio e da altri Romani. Egli disperato si getta nella folla per morire pria d'esser vinto, ma viene ucciso da Publio.

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il muro di prospetto, e scopronsi gli edifizj della Città.

Cesare e Apollodoro compariscono. Addita questi a Cesare il luogo, dove Cleopatra era nascosta. Trasporto degli amanti al primo vedersi. Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai vincitori. Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove. Achilla nell'atto, che tenta di uccidere Cesare è atterrato da Publio. Gli Egiziani abbassano le armi. Po-

tino, Teodoro, Settimio son condotti da Decio fra le catene. Apollodoro manifesta la sua consolazione agli Amanti. Le guardie Romane in contrasegno di giubilo percuotono coll'armi gli scudi. Cesare fra le braccia dell'esultante Cleopatra si compiace del trionfo universale. Il popolo si arrampica su per le macchine murali, onde contemplare la sua Regina: e da tutte queste variate azioni ne risulta un quadro, che pone termine all'azione.



SCENA III.

Vestibulo che conduce alla porta del carcere.

Colmira in abito militare da uomo con alcuni soldati Daci, indi Decebalo.

Colm. Miei fidi, ecco l'albergo,
Albergo di squallor!... quivi rinchiuso
E' il vostro Re!... del figlio mio la sorte
Non so qual sia... Voi generose squadre
Salvate almeno il Padre,
Se il figlio non si può... Qui vi condussi
Perchè al suol cada quella porta infame,
E se fia d'uopo ancor cadan le mura:
Giurate voi, come il mio labbro il giura.

(*Colmira snuda il brando, e tutti giurano sulla punta del medesimo, e mentre i Daci forzano la porta del carcere essa fa la seguente preghiera.*

Raggio d'eterna luce
Che per le vie del Giel fulgido splendi,
Coll'alta tua possanza
Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.

S'opre la porta del carcere da cui s'tono alcune guardie Romane che sono poste in fuga dai Daci, indi si presenta Decebalo sulla porta della prigione.

Colm. Sposo , , ,

Dec. Colmira! oh Dio! chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori!

Colm. Amore, e fede.

Dec. A che venisti, oh Dio!

Colm. Per salvarti. Alla fuga

Agio daranno questi

Che raminghi io raccolsi

Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi

Che una vil fuga traggia

Dagli artiglj di morte

Decebalo! Ritorno al carcer mio!

(*vien trattenuto con somma tenerezza da Colmira.*)

Colm. La tua consorte.. il figlio.. ah! te ne prego

Per quel sincero amore

Che le nostr' alme accese,

Che ci legò....

Dec. Tu piangi?... ah! vanne! oh Dio!

(Omai più il cor capace,

Di resister non è) lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai,

Idolo del cor mio,

Se fido ognor t'amai

Non dubitar di me.

Colm. Caro mio bel tesoro,

Deh non lasciarmi, oh Dio!

Se tu mi lasci io moro,

Mio ben lontan da te.

Dec. Sposa...

Colm. Mi lasci...

Dec.

Addio,
(incaminandosi verso il carcere e poi ritornando)

Ah che morir mi sento!

Più calma il cor non ha.

a 2.

L'ira del ciel tiranno

Quando terminerà?

Del nostro cor l'affanno

Ben mio, sì placherà.

(*Decebalo torna al carcere, e Colmira parte con i Soldati.*)

S C E N A . IV.

Zomusco, e Massimo.

Zom. E tremi ancor? Nè pensi
Che in questo di, solo da te dipende
L'esser ambo felici?

Mas. Ah! di Trajan nel seno

Dunque dovrò?

Zom. (con forza) T'arresti?

Mas. (dubbioso) Oh ciel!.. d'Armonda....

Zom. (l'interrompe) Sposo sarai, sarai mio figlio...

Mas. ! Oh Dio!

Per te, crudele amore

Reo Cittadin divengo e traditore. (partono.)

SCENA V.

*Traiano solo, indi Armonda poi Massimo,
e Guerrieri.*

Qual turba di pensieri
S' affolla a questo core!
Son vincitore è vero
Ma di vittoria il frutto,
Non conosco finor; ancor che vinto
Decebalo superbo
Di deludermi tenta e non vuol pace? (*pensieroso.*)
(si scuote) Ebben..ma chi s'innoltra ..?
Arm. (affannosa) Signor... Signor ...!
Tra. Che chiedi?
Arm. Alma ho nel seno
Che il tradimento abborre:
Ordita trama pone
I tuoi giorni in periglio
I complici di questa a te son cari,
Di più dirti non so: credi, Traiano;
Sincero è il labbro mio;
L'arcano affido a te... salvati; Addio. (*parte.*)
Tra. Che intesi? Che ascoltai?
Ordita trama pone
La mia vita in periglio?
Evvi fra miei più fidi
Chi tenta darmi morte? Ah! Dei clementi
Assistetemi Voi, fate che io possa
Trionfare o morire.

Se la Patria domanda il sangue mio
A versarlo per Lei, pronto son io.
Dei di Roma, in tal momento
Sostenete il mio valor,
Mi guidate nel cimento
Date forza al braccio, al cor.
(*Odesi lontano strepito d' armi, e di
guerrieri stromenti.*)
Qual tumulto, e qual d' armi
Insolito fragor alto risuona?
Vano è dunque sperar?
Se a Roma Traiano
Con lui non ci adduce,
Ne guidi altro duce
La patria a salvar. (*escono furibondi con Mas. alcuni guerrieri.*)
Tra. Olà (le va incontro) fermate audaci
I nuovi allor, che promettete a Roma
Dite son forse questi?
Dite, chi fu? ... chi accese
Nel vostro cor, discorde errore insano?
Che si vuol? Che si brama? Ecco Traiano.
Coro { Perdona il nostro errore
Mancar Colui ci fe. (*additando Massimo.*)
Tra. Infido, e tanto casti? (a *Mas.*) E voi poteste?
(ai Soldati.)
Insultarini, o Codardi?
Tu ancor minacci altero, (a *Massimo.*)
E il mio furor non temi?
Saprò punirvi indegni... (ai Soldati.)
Io vendicar saprò cotanto oltraggio;

E il tradimento riosbranobis sicut al 52
Abbatterà il poter del brando mio. (a tutti.
Audaci tremate,

Respiro vendetta ;
La chiede , l' aspetta
La gloria , l' onor.
Ah ! d' ira e furore
Mi palpita il seno ;
Un freddo veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa superbo
L' oltraggio rammento ,
Non veggo , non sento
Che oggetti di morte
Che voci d' orror.

Coro . . . { Deh ! calma , o Signore ,
Il giusto furor.

Tra. . . Giustizia decida :

Pietà non m' arresta
Che fiera tempesta
Mi sento nel cor ! ...

(incerto) La gloria m' invola
Pietade m' arresta ...
E l' alma smarrita
Combatte nel cor.

Coro . . . { T' arresta .. Sospendi ..
Deh ! calma il furor.

Tra. . . Di sorte funesta
Non temo il rigor. (parte coi guerrieri .

SCENA VI.

Massimo, poi Zomusco indi Armonda.

Mas. Bollor di gioventù , stimol d' amore
A qual orrendo passo
Mi volevi condur.... (pensieroso)

Zom. Dimmi . . .

Mas. (lo rispinge) T' invola
Empio dagli occhi miei.

Zom. Vile , il colpo perchè tu non tentasti ?

Mas. (con forza) Del mio debole cor troppo abusasti .
(parte)

Zom. (da se) Destin crudele , indarno
T' opponi al mio progetto . . .
No che tu non godrai , malvagia sorte ,
Che se Trajan salvasti
Alfin il braccio mio daragli morte. (parte)

Arm. Qual dell' avversa sorte
Misero oggetto io son ! Che far degg' io ?
Se Massimo l' atroce suo delitto
Ha già compito , e se del Genitore
Si svela il tradimento . . .

Mas. (correndo) Armonda . . .

Arm. Ah ! dimmi ,
Vive Trajano ?

Mas. Ei vive ; assueffata
Alla colpa non è quest' alma mia.
Quel che più mi combatte e alletta il core ,
Odio non è , non è vendetta ; è amore

Vago gentil sembiante
M'alletta e m'innamora,
L'alma che ognor l'adora
Lieta e tranquilla stà.

Ma di trovar la calma
Non speri mai quell'alma,
Se col dovere insieme
Congiunto Amor non va.

(In atto di partire incontra Trajano)

S C E N A VII.

Trajano con guardie e detti, indi Zomusco
ed in fine Colmira.

Tra. Perfido, arresta il passo . . .

Mas. © Amor di Patria
Mi sedusse.

Arm. Signore
Trionfi in te clemenza.

Tra. Il suo attentato
Sarà deciso dal Roman Senato.

Zom. Al soccorso, al riparo. Armato stuolo
Di fuggitivi Daci
A terra fe' cader la ferrea porta
Del carcer di Decebalo.

Tra. Qual tradimento!

Zom. E' questo
Frutto di tua clemenza. Incerto seimpre
Sarai della vittoria,
Se Decebalo è in vita.

Tra. Vanne in traccia di lui, e in carcer tetro
(a Mass.)

Quell'indomito Re più stretto sia.

Colm. Il tuo timor fia vano;
Quell'indomito Re, vanta virtude
Che vantar non puoi tu che sei Romano.
Di sua prigion la porta
Schiuder gli feci io stessa, ed ei non volle
D'una viltade al prezzo
Acquistar libertà.

Tra. La sua costanza
Merta lode, non già la tua baldanza.
Si ritiri ciascuno, e tu sol resta (a Colm.)
Colm. (Qual nuova scena inaspettata è questa?)
Che si vuole da me?

Tra. Deponi il fasto,
E se Trajan non odi,
Odi un amico almen che ti consiglia.

Colm. Parla.

Tra. Nemico sangue
Roma non vuol . . .

Colm. Ma sete ha sol di Regno.

Tra. Desia sol pace ed amistà . . .

Colm. Ma poi
La fiamma ha sempre pronta
Per suscitar nuova, ed ingiusta guerra.

Tra. Roma i superbi atterra
Gli umili abbraccia . . .

Colm. E' ver gli amplessi suoi
Dona col ferro, il sai . . .

Tra. Taci non più, ch'io già soffersi assai.
Paventi il mio sdegno

Chi sprezza pietà.
Colm. Non temo il tuo sdegno
 Non curo pietà.
Tra. Ma pensa . . .
Colm. T'invola . . .
Tra. Pretendi?
Calm. Lo sposo . . .

Ah! Cielo pietoso,
 Quest'alma consola,
 Ritorni la calma,
 Di gioja quest'alma
 Ritorni a brillar.

© Biblioteca Civica d'

(Mentre s' addormenta, si sente fra le scene un batter d' armi, e si vede un chiarore.)

Ahime! gente s'appressa... (s' alza.)
 Qual fragor d' armi da lontano io sento?
 Qual balenar di luce?
 Io delitto non ho... Di che pavento?

Coro di dentro.

Caddero al suplo
 Le ferree porte;
 Attenda morte
 Chi si opporrà.

Dec. Quai voci ascolto? (Verso le scene.)
 Chi siete voi?

SCENA VIII.

Prigione.

Decebalo seduto sopra un sasso, Coro di Daci, in fine Colmira con Soldati, che in una mano tengono il brando, nell'altra una face.

Dec. Qual interno tumulto
 L'anima mi sconvolge! ahi quale orrore!
 Pallidi mostri io veggio . . .
 Da me che si pretende! . . . io mi confondo,
 Treuio, vacillo, oh Dio!
 Anguicrinite larve,
 Deh! lasciate che almeno un sol momento
 Possa chiuder tranquille
 A un dolce sonno alfin le mie pupille.

(Mentre s' addormenta, si sente fra le scene un batter d' armi, e si vede un chiarore.)

Ahime! gente s'appressa... (s' alza.)
 Qual fragor d' armi da lontano io sento?
 Qual balenar di luce?
 Io delitto non ho... Di che pavento?

Coro di dentro.

Caddero al suplo
 Le ferree porte;
 Attenda morte
 Chi si opporrà.

Dec. Quai voci ascolto? (Verso le scene.)
 Chi siete voi?

Coro in Scena

Vieni con noi

Dec. Mai non sarà*Colm.* Fuggi, non odi(*Colm. alla testa dei Soldati.*

Che rauca tromba

Ti chiama a morte.

Dec. Vado alla tomba

Ma le ritorte

Spezzar non deve

Giammai viltà.

Con quel tuo pianto, o cara, (a *Colm.*

L'alma mi fai languir.

Oh Dio ! che pena amara !

S'accresce il mio martir.

La morte io non pavento,

Il petto mio ferite, (ai Guer.

Oppur di qua partite;

Comanda il vostro Re. (il Coro parte.

Vanne: non più, Ben mio,

Da forte io vo' morir.

Grazie vi rendo, o Dei,

Rimorso il cor non sente,

D'un anima innocente

Più bel piacer non v'è.

SCENA IX.

Luogo magnifico, ed aperto, che introduce al Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia.

Dalla porta di questo tempio si vede il simulacro del Nume nell'interno; Ara sulla porta.

Al suono di marcia militare, compaiono l'Infanteria Romana, con prigionieri Daci, che prendono luogo; Zomusco, indi Trajano, Coro di grandi Romani, ed in fine Decebalo incatenato, indi Colmira.

Zom. Questa è l'ara fatal, su cui, se il giuro
D'amistà compirassi, ogni speranza
Io perdo di regnare.
Sotto la sacra scure, esangue cada
Decebalo col figlio,
Sì, sì dalla lor morte
Dipende sol la mia più bella sorte:
Ecco Trajan... (parte

Tra. Olà Ministri, intanto
Sorga propizia al Cielo
La sacra fiamma, e se quel Re protervo
Di giurare amistà ricusa a Roma,
La vittima sia pronta; or voi frattanto

(al Coro.

D'un lieto inno sonoro
Sciogliete all'etre, armonioso il canto.

Coro

Viva il Tebro, e viva Roma,
 Pace sia: la Dacia è doma:
 Su le palme alfin riposi
 Di Trajano il gran valor.

Tra. Secondate, o Dei pietosi,
 La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte,
 Sazia pure il tuo furor.

Colm. Ah! si aspetti... incontro a morte
 Andar seco io voglio ancor.

Tra. Giura...

Dec. Giuro...

Tra. Guerra...

a 3 (Ti profondi ormai la terra (si sente tuonare
 (Mostro rio di crudeltà.

Tra. A destra tuona, il cielo
 Contro di te sdegnato.

Si plachi il Nume irato.

La vittima dov'è? (partono i Sacerdoti

Dec. Tremo, vacillo, gelo,

Col. Tu sei il mio bel tesoro,

L'unico mio ristoro

Vacillo sol per te.

(ai Coro.)

otono ogni otto il suo
 ohno si conseruisce il suo

SCENA X. ED ULTIMA.

Al suono di lugubre marcia è condotto dai Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo.

Tra. S appressi omai la vittima.
Dec. Ahimè!.., che vedo?.. il figlio?
Colm. Sospendi... oh Dio!.. pietà...
Tra. No, no; morir dovrà.
 (In sì fatal periglio
 Mi trema l'alma in seno,
 Risolversi non sà.)
 (si guardano con incertezza:

Tra. Si sveni...
Colm. Ah! no,...
Dec. Fermate.

Tra. Decidi, oppur svenate,
Dec. a Dec. **Dec.** Vincesti... Io giuro a Roma
 Eterna fedeltà.

Colm. Lascia che al sen ti stringa
 (abbraccia il figlio.

Dec. a 3 Pegno d'un dolce amore,
 Che bel piacere al core (ai Sac.

Tra. La nostra union ci dà.

AMIT *Tutti, e Coro.* SCUOLA

Più felice, e grato istante,
No, di questo, no non v'ha;
Bella gloria d'un regnante
La clemenza ognor sarà.

Solisti *Finè del Dramma.*

© Biblioteca Civica di Verona

159.3 2975 | 5

CIVR:610965